

**The Uneasy Ceasefire
(November 10, 2020
and the year after)**

**Il cessate il fuoco non semplice
(10 novembre 2020 e l'anno
successivo)**

November 11, 2020

News from Karabakh

Very sad news
Lots of fears
But also determination
and hope for the future.

November 25, 2020-September 24, 2021

Karabakh Questions for an Armenian Friend

Virtually all of the decision-makers in this conflict are men.
Where are the women of the South Caucasus?
We cannot have everything that we wish.
So we must make difficult decisions.
I think 140,000 people should be a top concern.
How much land is one human being worth?
That said, what is one life,
if we can save precious centuries-old cultural heritage sites?
A surgeon has to save the body and sometimes must risk a limb.
But what if that limb were that of a fellow surgeon or pianist?
What if the patient says it is key to who they are
and refuses to give up the limb?
What would you do?
Would you respect the views of your patient?
Would you override the patient based on your expertise?
Would you consult a more experienced senior doctor?
Would you quit medicine and leave the country?
Perhaps you would put pen to paper and begin to draft a poem.

11 novembre 2020

Notizie dal Karabakh

Notizie molto tristi
Molte paure
Ma anche determinazione
e speranza per il futuro.

25 novembre 2020-24 settembre 2021

Domande sul Karabakh per un amico armeno

Praticamente tutti coloro che prendono decisioni in questo conflitto
[sono uomini].
Dove sono le donne del Caucaso meridionale?
Non possiamo avere tutto ciò che desideriamo.
Per questo dobbiamo prendere decisioni difficili.
Credo che 140.000 persone dovrebbero essere una preoccupazione prioritaria.
Quanto territorio vale la vita di un essere umano?
Detto questo, che cos'è la vita di uno,
se possiamo salvare preziosi siti del patrimonio culturale secolare?
Un chirurgo deve salvare il corpo ed a volte sacrifica un arto.
Ma cosa accadrebbe se l'arto fosse di un altro chirurgo, o di un pianista?
E se il paziente affermasse che è la chiave della sua stessa essenza
e rifiutasse di rinunciare all'arto?
Cosa faresti?
Dovresti rispettare l'argomentazione del tuo paziente?
Non ne terresti conto in virtù della tua esperienza?
Consulteresti un medico più esperto di te?
Abbandoneresti la medicina e lasceresti il paese?
Forse prenderesti carta e penna ed abbozzeresti una poesia.

November 30-December 2, 2020

Karabakh Spiral

It expanded from intra-state clashes
within Azerbaijan,
rapidly followed by inter-state conflict
between Armenia and Azerbaijan,
to a wider regional South Caucasus war
involving Turkey and others.
Fuelled by a deadly arms race,
the whirlwind of violence continued to escalate.
Profound challenges confront us today:
How can we reverse the conflict spiral?
Who will lead the way?
How do you stop the anger and hate?

December 10, 2020

Military Options?

I fear
there was no successful military outcome for Armenia.
However,
it did not have to be this bad.
Neither the public, nor the politicians,
nor even the strategists were sufficiently prepared.
We were thrust into a new and more dangerous military reality.
We are now living with the deadly consequences.
At the moment,
we are blocked by seemingly insurmountable obstacles
strewn across the mountains.
I just hope there is a better and safer path.

30 novembre-2 dicembre 2020

La spirale del Karabakh

Si è esteso dagli scontri intra-statali
all'interno dell'Azerbaijan,
rapidamente seguiti dal conflitto inter-statale
tra Armenia e Azerbaijan,
a una più ampia guerra regionale nel Caucaso meridionale
che ha coinvolto la Turchia e altri.
Alimentato da una mortale corsa agli armamenti,
il turbine di violenza ha continuato a crescere.
Oggi, ci confrontiamo con sfide profonde:
Come possiamo invertire la spirale del conflitto?
Chi condurrà il cammino?
Come si fermano rabbia ed odio?

10 dicembre 2020

Opzioni militari?

Temo
non ci siano stati risultati militari positivi per l'Armenia.
Tuttavia,
non doveva necessariamente andare così male.
Né la società, né i politici,
nemmeno gli strateghi erano sufficientemente preparati.
Siamo stati spinti in una nuova e più pericolosa realtà militare.
Ora ne viviamo le mortali conseguenze.
In questo momento,
siamo bloccati da ostacoli apparentemente insormontabili
disseminati sulle montagne.
Spero solo ci sia un sentiero migliore e più sicuro.

December 13-20, 2020

Shattering Hate

If we are to lessen the hate narratives,
we must locate the stereotypes and prejudices
and begin to break them down.
Conversely,
we need to build up the shared positive experiences.
And if we have none,
then search for one.
And if we cannot find this,
we must create it.

November 30-December 26, 2020

Karabakh Odyssey

Karabakh has gone from democratic intra-state disagreements and protests
to clashes between local ethnic populations.
The majority of Stepanakert Armenians challenged the authority
of the autocratic Azerbaijani political leaders in Baku.
This culminated in fighting
between local Armenian militia and Azerbaijani troops.
The conflict spilled over into an inter-state war
between Armenia and Azerbaijan.
All too soon,
Russia and Turkey
became entangled into rival alliances.
With Armenians and Azerbaijanis
temporarily exhausted by war,
a 1990s Moscow-brokered ceasefire was signed.
It brought several decades of protracted negotiations,
but no overall final peace treaty.
The planned Minsk international conference was never held.
Instead border clashes continued to occur.
Several limited conflicts even burst out.
All the while,
the region was increasingly armed by Russia, Turkey, and Israel.
More precision-deadly revolutionary weapons were introduced,
destabilizing an already dangerous and hostile situation.
The sadly predictable outcome was a larger international war,
with combatants from other countries participating
in a variety of ways.

13-20 dicembre 2020

Odio devastante

Se intendiamo ridimensionare la narrativa dell'odio
dobbiamo individuare stereotipi e pregiudizi
ed iniziare a smantellarli.
Al contrario
noi dobbiamo costituire delle esperienze positive condivise.
E se non dovessimo averne nessuna
allora dovremmo cercarne una.
E, se non dovessimo trovarla,
la dobbiamo creare.

30 novembre-26 dicembre 2020

L'odissea del Karabakh

Karabakh è passata attraverso democratici disaccordi interstatali e proteste
a lotte tra etnie locali.
La maggioranza degli armeni di Stepanakert ha sfidato l'autorità
dei leader autocrati azeri di Baku.
Questo è culminato nella lotta
tra la milizia locale armena e le truppe azere.
Il conflitto è sfociato in una guerra inter-statale,
tra Armenia ed Azerbaijan.
Con troppa fretta,
Russia e Turchia
si sono invischiate in alleanze rivali.
Con armeni e azeri
temporaneamente esausti per la guerra,
negli anni '90 venne firmato un cessate il fuoco orchestrato dalla Russia.
Questo ha portato a negoziati protratti per decenni,
ma a nessun trattato di pace definitivo.
La prevista conferenza internazionale di Minsk non venne mai tenuta.
Al contrario, gli scontri al confine sono continuati.
Parecchi conflitti ristretti si sono accesi.
Nel frattempo,
la regione è stata progressivamente armata da Russia, Turchia, ed Israele.
Sono state introdotte innovative e precisissime armi mortali,
destabilizzando una situazione già ostile e pericolosa.
Il risultato, tristemente prevedibile, fu una guerra internazionale ancora
[più estesa,
con combattenti di altri paesi a parteciparvi in vario modo.

A hasty and fragile ceasefire was once more brokered by Moscow.
Will it endure?
Will others assist its implementation?
Or will some undercut it?
Where is the long-awaited international peace conference?
Is another potentially catastrophic war looming on the horizon?
The painful Karabakh odyssey continues.

December 23, 2020-January 25, 2021

Black Book of Remembrance

Let the mothers and grandmothers
compile a list of the dead and missing soldiers.
Let the children remind us
of the fathers who never came home.
Let the wives tell of the long, dark nights alone.
Let the sisters recount the women assaulted and dead.
Let us compile the long lists of grief
from both sides.
Let us combine them into an all-too large volume.
It will be a black book of remembrance.
It should starkly remind us
of the enormous costs of past wars.
It can serve as a cautionary warning
to avoid future wars,
with their too many dead
and missing,
and far too much grief.

Un cessate il fuoco frettoloso e fragile è stato orchestrato ancora una volta
[da Mosca.
Reggerà?
Gli altri aiuteranno alla sua attuazione?
Oppure cercheranno di sabotarlo?
Dov'è la conferenza internazionale di pace a lungo attesa?
Si sta tramando per un'altra guerra, potenzialmente catastrofica, all'orizzonte?
E la dolorosa odissea del Karabakh continua.

23 dicembre 2020-25 gennaio 2021

Il libro nero della memoria

Lascia che le madri e le nonne
compilino un elenco dei soldati morti e dispersi.
Lascia che i bambini ci ricordino
dei padri mai tornati a casa.
Lascia che le mogli raccontino delle notti nere e lunghe passate da sole.
Lascia che le sorelle raccontino delle donne aggredite e morte.
Lascia che compiliamo il lungo elenco di dolori
da entrambe le parti.
Lascia che li uniamo tutti in un volume troppo grande.
Sarà un libro nero della memoria.
Ci rammenterà crudamente
del costo enorme delle guerre passate.
Potrà servire da avvertimento cautelativo
al fine di evitare guerre future,
con le loro troppe morti,
e dispersi,
ed il fin troppo dolore subito.

December 23-25, 2020

Building Trust?

Building trust
requires a new belief that my bitter rival
does not currently seek to harm,
let alone destroy me.
We require some evidence
of an act of goodwill
or at least an effort at such.
And so,
we search for examples.
Is there any sign of hope?
Or is it continued pessimism?
Or even growing despair?
Do we witness new offending deeds
and continued signs of intolerance and violence?
We need to trust,
but also to verify.
Where there is no positive confirmation,
we must prepare for the harsh alternative.
As difficult as it may be,
we must contemplate the unthinkable.
In the absence of trust and goodwill,
deterrence is paramount.

December 26, 2020

Winning the War, Losing the Peace

In 1994,
Armenia won the war,
but lost the peace.
Now in 2020,
Azerbaijan won the war,
but is losing the peace.
History has seemingly reversed the roles.
And peace is as elusive as ever.

23-25 dicembre 2020

Costruire la fiducia?

Costruire la fiducia
richiede una nuova convinzione che il mio acerrimo rivale
non stia cercando di nuocermi,
tantomeno di distruggermi.
Abbiamo bisogno di qualche prova
che sia un atto di buona volontà,
o almeno di uno sforzo che sia tale.
E quindi
cerchiamo degli esempi.
C'è qualche segno di speranza?
Oppure è pessimismo ad oltranza?
O forse crescente disperazione?
Siamo testimoni di nuovi intenti per colpirci
e segni continui di intolleranza e violenza?
Abbiamo bisogno di fidarci,
ma anche di verificare.
Dove non ci fosse una conferma positiva,
dobbiamo prepararci alla sua aspra alternativa.
Per quanto difficile possa essere,
dobbiamo valutare l'impensabile.
In assenza di fiducia e buona volontà,
la deterrenza è fondamentale.

26 dicembre 2020

Vincere la guerra, perdere la pace

Nel 1994,
l'Armenia ha vinto la guerra,
ma ha perso la pace.
Ora, nel 2020,
L'Azerbaigian ha vinto la guerra,
ma sta perdendo la pace.
La storia ha apparentemente invertito i ruoli.
E la pace è sfuggente, come sempre.

December 28, 2020-January 4, 2021

Mourning the Dead

The slowly-moving torchlight memorial procession
passes through the darkened streets of Yerevan.
It is a somber and cold winter's night.
It seems far more chilling than usual.
We are mourning our precious dead.
These soldiers and civilians,
our brave Armenian brethren,
sought to keep alight the historic flame of Hayastan.
Together we feel our profound collective grief.
We wipe aside our tears,
and pray for a better day.
Prayers, however, are not enough.
Tomorrow we must come together
to protect our families
and defend our cherished homeland.
So we begin anew,
as our ancestors so often had to do.
Despite the great odds,
we shall prevail.

28 dicembre 2020-4 gennaio 2021

Piangendo per i morti

La lenta processione di fiaccole
percorre le strade oscurate di Yerevan.
È una notte d'inverno cupa e fredda.
Sembra molto più gelida del normale.
Stiamo piangendo i nostri preziosi defunti.
Ci sono soldati e civili,
i nostri coraggiosi fratelli armeni,
che hanno tentato di mantenere accesa la storica fiamma di Hayastan.
Insieme proviamo il nostro profondo dolore collettivo.
Asciughiamo le nostre lacrime,
e preghiamo per un domani migliore.
Le preghiere, tuttavia, non bastano.
Domani dovremo unirci
per proteggere le nostre famiglie
e difendere la nostra amata patria.
E così ricominciamo,
come i nostri antenati hanno dovuto fare così spesso.
A dispetto delle probabilità,
Noi prevarremo.